

**IL PROGETTO
EUROPA 2019**

Con il coinvolgimento dell'Alto Adige si è messa in moto la macchina organizzatrice



Bolzano e il Nordest capitali della cultura per crescere ancora

*Filiberto Zovico, promotore dell'iniziativa, è sicuro:
«Sarà una grossa occasione per creare nuove imprese»*

Si tratta non solo di un evento capace di incidere sui flussi turistici e culturali ma di una opportunità promozionale a 360 gradi
di Gabriela Preda

«La cultura ci fa ricchi». Ne è convinto Filiberto Zovico, presidente di Nordesteuropa.it, uno dei principali promotori dell'iniziativa «Nordest capitale europea della cultura 2019», che accoglie con entusiasmo il progetto di aderire alla nuova rete anche della Provincia di Bolzano: «È l'occasione per fare sul va-

sto territorio del Nordest vera e propria impresa culturale» aggiunge. Del resto, non sarebbe la prima volta che la sede della Capitale Europea della Cultura si disloca su più territori: già nel 2007 Lussemburgo ha coinvolto altre regioni addirittura di Francia, Germania e Belgio. **Presidente Zovico, qual è lo stato dell'arte del progetto?**

«Direi che siamo a buon punto. È il frutto del lavoro di tantissime persone che credono da anni nel progetto e ovviamente nel futuro a 360 gradi del Nordest».

Che si presenta come una specie di rinnovato laboratorio allargato.

«Ovviamente si parte dai moltissimi vantaggi competi-

tivi che il territorio offre e si punta sulla specificità culturale, sui valori, sulla cultura del lavoro, d'impresa, sociale».

Da qui poi la riflessione sull'opportunità di una candidatura che parta da Venezia, scelta come "fulcro" del progetto, e che poi abbracci l'intero Triveneto.

«Si è trattato di una scelta naturale direi perché parliamo di un territorio culturale prestigioso e multipolare, capace di organizzare un grande evento che si può innestare in una traiettoria di assoluto rilievo. Qui abbiamo una realtà imprenditoriale vivace e strutturata e anche prestigiose istituzioni culturali e manifestazioni che pos-



sono rappresentare una base su cui costruire, con poche risorse aggiuntive, un programma di assoluta qualità. In questo senso quindi, ospitare un evento come la Capitale Europea della Cultura diventa strategico per l'intero Nordest perché si tratta non solo di un evento capace di incidere sui flussi turistici e sulla programmazione culturale, ma di un vero e proprio "evento promozionale" a 360 gradi, utile per affermare nel mondo la dimensione creativa dell'intero territorio, valorizzando i nostri punti di forza».

Come per esempio?

«Come il fascino di Venezia fino alle Dolomiti, alla Mitteleuropa. Il tutto puntando sul ruolo di "ponte" storico del nostro territorio: verso l'Alto Adige per esempio, ma nello stesso tempo verso la Slovenia o verso la Lombardia. Si tratta di un grande vantaggio competitivo del nostro territorio. Un evento come la Capitale Europea della Cultura potrà poi non solo valorizzare i punti di forza ma anche innescare processi di stimolo dell'industria culturale e della creatività che trovano nel Nordest terreno fertile e livelli di eccellenza, soprattutto se supportate da adeguate politiche di accompagnamento».

Fermiamoci proprio su questo punto delle "politiche" di accompagnamento. Che cosa si aspetta da parte degli amministratori coinvolti nel progetto?

«Allora, la nostra proposta va oltre gli interessi a fini politici come lo dimostra il fatto che è stata ben accolta da tutti, a partire dal Veneto, dove è nata al livello informale ed è stata poi presentata in varie sedi, l'ultima al festival Città Impresa. Anche il nuovo governatore veneto Zaia ha accolto a braccia aperte l'iniziativa già nel suo discorso di insediamento, poi man mano il progetto è cresciuto da solo. A questo punto, mi auguro che tutti si diano da fare anche perché il lavoro di preparazione è lungo».

La candidatura dovrebbe essere formalizzata fra due anni.

«Però dobbiamo partire con la costituzione di un Comitato ufficiale di promozione al più presto. Il Comitato, che molto probabilmente sarà presentato ad ottobre,

raggrupperà non solo gli amministratori dei territori coinvolti, ma ovviamente anche rappresentanti delle banche, dell'imprenditoria, dell'associazionismo, oltre ai protagonisti del mondo della cultura. Poi si parla anche di insediare un gruppo di "ambasciatori" onorifici del progetto».

Una specie di "goodwill ambassadors"?

«Esatto. Protagonisti di rilievo in vari settori del nostro territorio che possano dare una mano nella promozione del nostro ambizioso progetto nell'intera Europa. Ovviamente come qualsiasi grande evento, la candidatura deve essere parte integrante di un piano strategico di sviluppo del territorio che coinvolga tutti e parta dal basso. Noi stiamo già lavorando in questo senso attraverso una nuova rete creata assieme a tutti i festival di rilievo del Nord Est che diffondono già l'iniziativa e raccolgono adesioni».

Si tratta quindi di un lavoro di rete che vada al di là dell'evento in sé...

«Certo. È come un investimento nel futuro. Si tratta di una scelta che naturalmente vuole essere evocativa di un concetto di sostenibilità, sottolineando l'urgenza del Nordest affinché si provveda, anche sul piano delle infrastrutture, allo sviluppo di connessioni e servizi più efficienti fra i diversi poli regionali. Poi, naturalmente, non vanno trascurati anche gli effetti economici sul lato della domanda, che un evento come la Capitale europea della Cultura può generare. Secondo un nostro studio le sole ricadute turistiche produrranno un effetto moltiplicatore significativo su produzione, valore aggiunto e occupazione. Del resto, sono molte le realtà imprenditoriali o bancarie che hanno espresso il loro interesse. Unicredit per esempio sarà al nostro fianco e abbiamo già la promessa dell'amministratore delegato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Venezia fino alle Dolomiti, alla Mitteleuropa, puntando sul ruolo di "ponte" storico del territorio veneto e atesino



Filiberto Zovico, presidente di Nordest-europa.it, uno dei principali promotori dell'iniziativa. In alto un manifesto



Guido Margheri, consigliere comunale di Bolzano

La proposta del vicepresidente della Giunta provinciale di candidare Bolzano assieme al Nordest come capitale europea della Cultura nel 2019 non piace a tutti, quantomeno per come è maturata. Scrive infatti Guido Margheri, consigliere comunale di Sinistra Ecologia Libertà: «Il vicepresidente della Giunta provinciale Tommasini e il suo braccio destro Katia Tenti continuano ad avere le idee confuse. Prima si sono avventurati, scavalcando la stessa SVP, nella proposta di candidare l'Euregio al posto di Bolzano, poi incuranti dei danni fatti e a fronte delle proposte interessanti che arrivavano da realtà territoriali importanti come Venezia, Ravenna, Verona, Trento solo per rimanere all'Italia e al Nordest, hanno continuato a scavalcare il Comune senza capire che questo è il modo migliore di mettere una pietra tombale sopra un progetto importante».